

da un altro canto, verso terra, ce ne un altro; i qual turchi mostrono la via de intrar im porto, a li qualli fu fato bona ciera e datoli colatione a tutti, et altri turchi veneno poi a veder le galie etc.

68 *Copia di uno breve dil pontifice, scripto da Ravenna a Roma, al reverendissimo cardinal aginense, legato.*

JULIUS PAPA II.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem.

Quum ad nos venturus esset, cum magno equitum numero, dilectus filius Mattheus, electus Gurgensis, carissimi in Christo filii nostri Maximiliani, electi romanorum imperatoris, semper Augusti orator, et in hac civitate Ravennæ pestilentia repullulare cœpisset, esset quod in eadem magna et stramenti et bladæ penuria civitasque nostra Ariminensis eadem penuria laboraret, commodissimum esse putavimus, reverti Bononiam, ibique oratorem ipsum excipere et audire. Magna nostra nos spes tenet fore, ut in ipsius oratoris adventum toti Italiæ pax reddatur, civitasque nostra Ferrariæ ad immediatam obbedientiam sanctæ romanæ ecclesiæ redeat; quibus rebus explicatis et constitutis, quod infra paucos dies, Altissimo favente, futurum confidimus ad almam urbem nostram iter arripiemus, incredibili nostro desiderio tenemur revisendi dilectissimam sponsam nostram lateranensem dilectosque filios nobiles viros conservatores cameræ urbis predictæ, universumque populum romanum sanctæ romanæ ecclesiæ, quem dilectissimum et de nobis optime meritum nostro aspectu et præsentia recreandi. Quocirca tuam circumspectionem hortamur in Domino, ut conservatoribus et populi curialibus et incolis diætæ urbis hujusmodi desiderium et propositum declares illosque adhorteris ad agriculturas et reliquas instituas negotiaciones continuandum, quum de cætero reditu nostro dubitare non debeant.

Datum Ravennæ, sub annulo piscatoris, die prima aprilis 1511.

SIGISMUNDUS.

Sumario di una letera dil cavalier di Gonzaga, 68 condutier nostro, data a la Frata, a dì 14 april 1511, drizata a Lunardo di Rizieri, suo canzelier, in questa terra.*

Come ha 'uto nova infalibile, da uno suo fidelissimo, che l' animo di francesi è di far per asecurar Ferara e offender noi; hanno deliberato aspetar che il Po sia grosso et quello tagliar in uno loco, se dimanda le Quatrelle, pocho di sopra di la Stellata, dove altre volte vi fu una rota, la qual tagliata, fa che lo exercito dil papa, ch' è al Bonden, e in quelli altri lochi, sarà constreto de ritrarsi, perchè, essa tagliata, farà afondare tutto quello teritorio, di modo che in Modena e per li lochi soi serà di necessità tutti se ritirano per le aque, che serano im parte fora. Poi facto questo, essi inimici voleno venire a la volta nostra e spingerne de qui dove siamo, e a la Can la voleno venire a pasare, et, expediti di questo, a la volta di Parma se dieno aviare, aziò che il campo di là non li offendesero per esser su la dreta strata di quel loco. E sanno, il campo di là esser alloggiato in tante parte, che, avanti el sia tutto insieme, essi agiongerano a Parma, e averano facto tre grandi effecti: primo, asecurato Ferara, di modo che potrà star sicura, rompendo il disegno a qualche uno; l' altro, ne averà cazati noi, tertio; serano conduti in locho per l'oro sicuro. Scrive, esser andato dal provedador zeneral e ditoli il tutto, e datoli il modo di romper questi disegni ai nimici, ch' è tagliar il Po dal canto nostro di sopra Figaruol mia 4, qual effecto causeria: primo, esso Po venirà piccolo, che inimici non lo potrà tajar; poi l' aqua veria, si che, per più giorni, exercito dil mondo non nè potrà ofender, e senza danno di questo teritorio, facendola per noi, *maxime* di qua dal fiume di la Canda. Scrive, francesi andono a la volta dil Bonden, e il ducha di Ferara, dal suo canto, vi andò, e per mezzo il Bonden, a l' Hospedaletto, piantò le artellarie, e francesi ancora, e tiravano a li nostri, de mo lo che रुपeno uno gran pezo di reparo, e da' francesi fu preso un certo bastioncello, poi da li nostri fono rebatuti e toltoli il mal guadagnato loco. Eri, a la volta di la Canda, tute le gente cavalecono a hora nocturna per passar il fiume e andar al ponte di Figaruol per romperlo, over brusarlo, perchè, si dicea, vi era pocha gente a la guarda, ma fu tanto vento e pioza, che durò la note e tutto il giorno, che fu di necessità lassar la impresa et ritornar a li alloggiamenti; che, si se andava, di certo si feva bona calchata.